



Club della Beccaccia

N° 77 - Ottobre 2013

LE PROPOSTE DEL CLUB DELLA BECCACCIA E DI BECCACCIAI D'ITALIA

TUTELA DELLA BACCACCIA

di Alberto Pellegrini, Paolo Pennacchini e Giovanni Giuliani

*La necessità di istituire il "cacciatore Specialista" e di contrastare la caccia alla posta.
Il necessario coinvolgimento a livello regionale. Il parere favorevole dell'ISPA.*

Pubblichiamo il documento di base che illustra le proposte del "Club della Beccaccia" e di "Beccacciai d'Italia" finalizzate a regolamentare la caccia alla beccaccia e quindi consentire la conservazione a lungo termine della specie. Il documento include anche il testo delle proposte da sottoporre alle singole Regioni che – come tali – sarebbe fuori luogo pubblicare in questa sede. Parimenti ci è stato trasmesso il corposo programma del corso di abilitazione alla Caccia Specialistica alla beccaccia, che non mancheremo di divulgare allorché saranno noti i luoghi, i

tempi ed i costi della partecipazione ai corsi stessi, quali informazioni indispensabili per coloro che vorranno frequentarli.

Riteniamo comunque estremamente importante l'intento delle due Associazioni che mirano a creare i presupposti di educazione e di consapevolezza indispensabili per consentire l'assunzione di responsabilità su cui basare l'esercizio della caccia, consapevole e rispettoso dei vincoli di conservazione del patrimonio faunistico.

La Redazione

Obiettivo del **Club della Beccaccia** e di **Beccacciai d'Italia** è quello di contribuire, per ciò che ci compete, a garantire un buono status di conservazione della specie tale da permettere nel futuro la possibilità di esercitare la caccia con il cane da ferma alla Beccaccia. In tal senso, l'attività venatoria, non dovendo interferire negativamente con gli obiettivi di conservazione a lungo termine delle popolazioni di Beccaccia, dovrà muoversi in via esclusiva entro parametri e azioni che concorrano alla sostenibilità dei prelievi.

L'enorme interesse venatorio sviluppatosi negli ultimi 20 anni, soprattutto nei Paesi che si affacciano sul

Mediterraneo, ha determinato un notevole aumento dell'entità dei prelievi di Beccaccia: tra Francia e Italia si stima che vengano abbattute circa 3.000.000 di beccacce all'anno (dati FANBPO 2009).

L'abbattimento di beccacce oggi non è solo appannaggio di pochi cacciatori che praticano in via esclusiva, o quasi, tale forma di caccia. Soprattutto in Italia, infatti, il prelievo è realizzato in maniera crescente anche da cacciatori generalisti; la Beccaccia rientra sempre più frequentemente nel carniere sia di cacciatori che praticano la caccia generica alla migratoria (anche da appostamento), sia di altri dediti alla caccia col cane alla sel-

vaggina stanziale: più o meno tutti, in sintesi, ricercano e abbattano beccacce nel nostro Paese.

In questa situazione, il prelievo diviene sempre più diffuso e massificato; il suo contingentamento inapplicabile; il monitoraggio e il controllo praticamente irrealizzabili. Anche le misure di conservazione della specie recentemente introdotte, come la riduzione del carniere massimo giornaliero e/o mensile e dei tempi di caccia, soprattutto in gennaio, risultano assai limitatamente efficaci in un quadro generale di prelievo generalista e capillare. Tutto ciò ci porta inevitabilmente a dover trovare soluzioni rapide e concrete che riconducano

la caccia alla Beccaccia entro livelli di sostenibilità e l'esercizio del prelievo compatibile con gli obiettivi di conservazione. Oggi, per il Club della Beccaccia e per Beccacciai d'Italia sostenere ed applicare il concetto "caccia sostenibile alla Beccaccia", significa incidere profondamente nel modo di concepire e praticare la caccia a questa specie; significa operare una vera e propria rivoluzione culturale nella caccia alla migratoria.

Non sono più sufficienti le opere di sensibilizzazione ed i processi culturali avviati da tempo dalle nostre associazioni: serve una svolta fondata su azioni innovative e in netta discontinuità con le tradizioni e le consuetudini venatorie storicamente ingenerate in Italia.

La soluzione che può contribuire in tal senso a dare una svolta significativa può solo passare per l'introduzione della **caccia specialistica alla Beccaccia**.

L'obiettivo deve essere quello di consentire la caccia alla Beccaccia a soli cacciatori-cinofili formati e specializzati attraverso appositi percorsi di formazione. Più precisamente, analogamente a quanto avvenuto negli ultimi anni in Italia con la caccia di selezione agli Ungulati selvatici, anche per il cacciatore di Beccacce deve essere avviato un percorso di robusta acquisizione di nozioni e conoscenze fondamentali sulla specie e sul suo prelievo.

Biologia, ecologia, etologia, status di conservazione, fenologia migratoria, tecniche di prelievo, approccio alla caccia e conoscenze cinognostiche e cinofile, debbono obbligatoriamente rappresentare quel bagaglio culturale attraverso il quale il cacciatore di Beccacce dovrà dimostrarsi cosciente del valore biologico e della vulnerabilità di una risorsa faunistica e del suo habitat, e quindi essere consapevole dell'incidenza della sua attività sulla conservazione della specie,

ed a renderlo idoneo a praticarne il prelievo.

L'autorizzazione alla caccia specialistica non dovrà basarsi sul solo superamento (tramite idonea valutazione) di un percorso di formazione, ma dovrà includere annualmente l'obbligo per il *Cacciatore specialista di Beccaccia* di offrire opere e azioni volontarie di gestione.

Su tutte, l'obbligo di raccolta delle ali per la determinazione dell'età, dei dati riguardanti il sesso e il peso dei capi abbattuti, delle informazioni utili alla compilazione delle schede di rendiconto giornaliero di caccia, nonché di tutte quelle informazioni necessarie alla comunità scientifica nazionale – e da essa richieste – per incrementare le conoscenze sulla Beccaccia nel nostro Paese e migliorarne la gestione venatoria. Si pensi, ad esempio, alla realizzazione di un programma nazionale definito dall'ISPRA, di concerto con le amministrazioni locali, di "censimento" e monitoraggio delle presenze durante lo svernamento e la fase di migrazione pre-nuziale con l'uso del cane da ferma (dal 1 febbraio al 31 marzo).

Il vincolo cumulativo rappresentato dall'autorizzazione alla caccia alla Beccaccia e il superamento di un apposito percorso di formazione che definisca la specializzazione del singolo cacciatore, può rappresentare, a nostro avviso, il modo più efficace per conseguire l'obiettivo della sostenibilità dell'attività venatoria su elementi quali:

- contingentamento numerico dei cacciatori dediti al prelievo della specie;
- concreta possibilità di applicazione del "prelievo massimo annuale nazionale" (PMA nazionale) da calcolare anche sulla base di valutazioni con stagione venatoria in corso e sull'introduzione di un PMA a livello europeo;
- monitoraggi realistici degli abbat-

timenti;

● controlli e vigilanza efficaci sull'attività di caccia dato il numero contingentato e registrato di cacciatori che vi si dedicano;

● adozione delle misure cautelari di sospensione del prelievo in condizioni meteo-climatiche critiche per la specie;

● disponibilità dei capi abbattuti e di tutte le informazioni biologiche e biometriche da questi ricavabili per indagini e ricerche;

● disponibilità dei cacciatori specialisti per opere di gestione e attività di monitoraggio della Beccaccia sul territorio nazionale.

Siamo consapevoli che, probabilmente, l'avvio della caccia specialistica alla Beccaccia e la sua ampia adozione da parte delle Regioni italiane potrà realizzarsi in tempi non immediati. Per iniziare questo rivoluzionario percorso serve un'opportunità, un'occasione per introdurre e sdoganare il tema. L'occasione oggi esiste ed è fornita dalla recente adozione in diversi calendari venatori regionali dell'anticipo della chiusura del prelievo alla Beccaccia.

Sulla base dei "Key Concepts" della Direttiva Uccelli 79/409 e della Direttiva 09/147, infatti, in alcune aree del nostro Paese il prelievo di questa specie è stato sospeso in date antecedenti al 31 gennaio. Questa scelta ha destato non pochi malumori nel mondo venatorio ma soprattutto, non è stata accettata e compresa.

Noi del Club della Beccaccia e di Beccacciai d'Italia, al contrario, crediamo fermamente che l'applicazione di questa misura protettiva sia doverosa qualora venga dimostrato l'inizio della migrazione pre-nuziale in Italia già alla seconda decade di gennaio. Siamo convinti, altresì, che la necessità di rispettare tale fase biologica possa rappresentare lo strumento migliore per introdurre la cac-

cia specialistica alla Beccaccia nel nostro Paese.

In che modo? Non sospendendo *tout court* l'attività venatoria in via precauzionale nel mese di gennaio, bensì autorizzando il prelievo della Beccaccia fino alla seconda decade del mese di gennaio (20 gennaio) ai soli cacciatori/cinofili specializzati. Ovvero, ai soli cacciatori che abbiano frequentato – e idoneamente superato – uno specifico corso di formazione.

Disporre di una schiera selezionata e numericamente contingentata di “cacciatori formati” e abilitati ad un prelievo numericamente circoscritto (Prelievo Massimo Mensile), a nostro avviso, oltre ad introdurre per la prima volta il principio culturale della “caccia specialistica”, consentirebbe:

a) di utilizzare i capi abbattuti dal 1° al 20 gennaio per apposite indagini biometriche e per possibili indagini di dosaggio ormonale finalizzate a dare un contributo nella validazione empirica alle tesi dei Key Concepts di avvio della migrazione pre-nuziale;

b) di realizzare un efficiente controllo sui cacciatori specialisti (iscritti ad apposito registro-albo provinciale) così da poter disporre in tempo reale sia degli aggiornamenti sui prelievi realizzati, sia delle informazioni climatico-ambientali relative alle aree di

presenza delle beccacce in tale periodo, utili per poter dare seguito tempestivamente a concrete misure di sospensione del prelievo in condizioni meteo-climatiche critiche per la specie (vedi ondata di gelo, ecc.).

È ferma convinzione dei nostri sodalizi che siffatto quadro di azioni potrà determinare una progressiva, quanto rapida, diffusione della cultura del prelievo specialistico, nonché l'innescò di un virtuoso percorso di educazione dei cacciatori (progressivamente estendibile per analogia anche a quelli dediti ad altre forme di caccia) che subordini il prelievo all'acquisizione di un irrinunciabile bagaglio di avanzate conoscenze e consapevolezza faunistico-ambientali. Di pari passo all'introduzione di una prima forma di caccia specialistica è necessario, inoltre, introdurre forti e realistiche misure di contrasto alla caccia all'aspetto alla Beccaccia, illegalità questa che in Italia pare essere divenuta una consuetudine di ampissima diffusione, praticamente impossibile da contrastare attraverso il gli ordinari controlli di vigilanza, e le cui conseguenze (in termini di animali abbattuti) pesano in modo insostenibile nel novero delle criticità per la conservazione della specie.

In relazione a quanto fin qui esposto, il Club della Beccaccia e Beccacciai d'Italia, hanno recentemente sottoposto all'ISPRA le proprie proposte relative al contrasto della posta alla Beccaccia e all'introduzione della caccia specialistica nel mese di gennaio. Su tali proposte l'Istituto ha espresso un sostanziale parere favorevole, utile – a nostro avviso – a dare loro concreto seguito. L'ISPRA, si è, inoltre, reso disponibile a coordinare e supportare scientificamente sia le attività di studio e analisi dei capi abbattuti nel mese di gennaio (biometria e possibili indagini sui dosaggi ormonali), sia i programmi di monitoraggio delle presenze in febbraio-marzo attraverso l'uso del cane da ferma (previa redazione di specifico protocollo nazionale). Infine, ha accolto con favore il programma didattico-formativo per “Cacciatore di Beccaccia specialista”.

Forti di tale importante validazione tecnico-scientifica, il Club della beccaccia e Beccacciai d'Italia hanno già sottoposto e sottoporranno nei prossimi mesi le proposte sopra illustrate alle Amministrazioni regionali, con l'auspicio che tali misure e azioni possano essere adottate già nei calendari venatori e nei regolamenti regionali di prelievo della prossima stagione venatoria.